

Graziella Mazzanti

Mezzadro, nato a Calcinaia nel 1930

Podere

La famiglia lavorava il podere delle Signorine Migliorati, Maria, Camilla e Antonietta e faceva parte dell'omonima fattoria Migliorati, gestita da un fattore, il sig. Abate. Il podere era molto grande. L'intervistata rimane sul podere dalla nascita fino al 1948 quando va a vivere in paese.

Quando il cugino maggiore si sposò tornò a vivere nella casa paterna e per la famiglia di Graziella non ci fu più posto, così andarono a vivere in paese.

Bestiame

Avevano circa 10 mucche da latte e qualche maiale che vendevano o ammazzavano. C'erano poi polli, galline, conigli che fornivano una importante risorsa economica per la casa, infatti la madre con la vendita degli animali da cortile riusciva a far fronte alle necessità familiari. I piccoli animali venivano venduti al mercato di Bientina. I vitelli venivano portati al macello. Le mucche erano impiegate sia per il lavoro nei campi sia per il trasporto, legate al carro. Non c'era una figura specifica che si occupasse del bestiame, ma era un compito di tutti. La mattina alle 5 iniziava il lavoro nella stalla con la pulizia degli animali.

Gli animali da cortile erano del contadino che doveva vigilare che rimanessero nel pollaio e non andassero a beccare nel campo altrimenti il padrone glieli avrebbe fatti togliere.

Casa

Al primo piano c'erano una grande cucina e le camere. La cucina era arredata con un camino, l'acquaio, una vetrina, una grande tavola. C'era la camera del bisnonno paterno, quella della nonna paterna, quella degli zii, quella dei genitori e quella dei ragazzi (figli degli zii). Graziella dormiva con la nonna e la sorella con i genitori. I servizi igienici erano esterni. Al pian terreno c'erano le stalle, i tini, i locali per il grano, il locale per la sfoglia del granturco, il pagliaio. Al secondo piano, nella colombaia, ci stocavano le mele Francesche, l'uva secca. Per riscaldarsi usavano lo scaldiletto. L'acqua veniva prelevata dal pozzo e per l'illuminazione usavano le candele. nel secondo dopoguerra. La casa era isolata e distava dal centro del paese circa 2 Km.

Attrezzi

Falciatrice, macchine per il grano, zappe, vanghe, forche, rastrelli, aratro ecc. Usavano già la macchina per seminare il grano. Non si capisce bene queste macchine di chi erano, Graziella dice che erano comprate a mezzadria.

Mercato

Polli, galline, conigli fornivano una importante risorsa economica per la casa, infatti la madre con la vendita degli animali da cortile riusciva a far fronte alle necessità familiari. I piccoli animali venivano venduti al mercato di Bientina. I vitelli venivano portati al macello.

La madre e la zia andavano con il carretto al mercato a Bientina a vendere polli e conigli. Il mercato c'era tutti i martedì.

Al mercato si comprava il baccalà, il salacchino, ecc. Per acquistare pasta, sale ecc. andavano ai negozi di Bientina. Per i prodotti a mezzadria venivano sul podere degli acquirenti che contrattavano con i contadini e col fattore.

Gli abiti se li facevano fare da una sarta di Calcinaia.

Alimentazione

La mattina mangiavano il latte e pane con l'uva secca o la marmellata di uva. Il pane lo facevano in casa ogni 8 giorni. A pranzo mangiavano zuppa di fagioli, zuppa di ceci, zuppa di cavolo. La pasta raramente. A cena il baccalà, stoccafisso, salacchini, aringhe e minestre. Facevano la polenta con le aringhe. Il giorno in cui vendevano le bestie lo zio si faceva dare una bistecca. Con questo pezzo di carne la domenica successiva facevano il brodo e la mangiavano lessa. La domenica, a volte, mangiavano il coniglio o il pollo. Le donne portavano il pranzo agli uomini direttamente nel campo. Per uso familiare bevevano il vinello, mentre il vino lo vendevano per rientrare delle spese. La frutta, che era a mezzadria, la vendevano e ne consumavano poca e con parsimonia (qualche mela e l'uva).

Trasporti

Le mucche erano impiegate sia per il lavoro nei campi sia per il trasporto, legate al carro. Oltre al carro con le vacche, usavano la bicicletta. Graziella racconta che la nonna per portare la nipotina in paese la metteva nel carretto ad una ruota e la spingeva. La madre si era messa i soldi da parte per comprarsi la bicicletta, ma doveva tenerla nascosta alle padrone. Per lo stesso motivo la mamma di Graziella, che quando si sposò aveva messo le tendine alla finestra, le dovette togliere perché le proprietarie dicevano che erano troppo ricchi.

Famiglia

Graziella è figlia di Alfredo Mazzanti e Amelia Casalini.

Il padre di Graziella era orfano di padre (era morto in guerra) e così lo zio ne faceva le veci ed era anche il capofamiglia.

Nella casa abitavano il bisnonno paterno, la nonna paterna, lo zio, i genitori, Graziella e la sorella più i tre figli dello zio. Graziella dormiva con la nonna, la sorella con i genitori, i due cugini maschi avevano una loro camera e la cugina femmina dormiva con gli zii.

Quando il cugino maggiore si sposò tornò a vivere nella casa paterna e per la famiglia di Graziella non ci fu più posto, così andarono a vivere in paese. Ci si sposava abbastanza presto, a circa vent'anni. In generale i nuovi nuclei familiari restavano a vivere in famiglia. Il capoccio era il nonno e rimase tale fino alla morte. Dopo il nonno subentrò lo zio che all'incirca avrà avuto 50 anni. La massaia si occupava dei pasti e della casa.

Donne

Le donne lavoravano la terra come gli uomini ed in più si occupavano della casa e del pranzo. La massaia stava in casa, perché ormai vecchia, e faceva da mangiare, puliva, lavava i piatti, governava gli animali da cortile, andava dall'arrotino a farsi arrotare gli attrezzi (vanga, frullanotto, pennato), mentre le altre donne più giovani andavano nei campi, zappavano, segavano il grano, portavano il rame agli uomini ecc. Graziella e la sorella a 7 anni furono mandate a scuola perché imparassero a fare la maglia a cucire, ricamare ecc... Questo fino all'età di 15 anni quando le tolsero da scuola per farle lavorare nel campo.

Graziella fu costretta a lasciare la scuola e andare a lavorare nel campo altrimenti, in quanto donna, non le avrebbero dato la liquidazione una volta che avesse lasciato la casa.

Pluriattività

Si occupavano solamente della terra.

Dissoluzione

Lasciato il podere nel 1948 a seguito del matrimonio del cugino di Graziella, il padre chiese al fattore di avere due campi da coltivare, ma le signorine rifiutarono e così la famiglia Mazzanti lasciò la terra

e iniziò a lavorare in una cooperativa che aveva una latteria a Calcinaia nel corso. Nella latteria ci lavoravano Graziella ed il padre. Nessuno in famiglia ha lavorato in fabbrica.

Colture

Sul podere coltivavano grano, granturco, fagioli, patate, barbabietole da zucchero, ricino. Il grano e granturco e saggina erano le colture principali. C'era anche un piccolo orto ad uso familiare. Coltivavano anche frutta a mezzadria. Il lavoro nel campo prendeva tutta la giornata. In autunno seminavano grano e orzo e barbabietole.

Facevano anche l'erba medica per gli animali.

Raccolti

Dopo gli scioperi la divisione delle spese e dei prodotti non fu più a metà, ma fu spostata a vantaggio del contadino.

Padrone

Il podere era proprietà delle sorelle Migliorati, Maria, Camilla e Antonietta. Le signorine abitavano a Firenze e venivano solo in occasione delle feste.

Regalie

A Natale e Pasqua dovevano portare al padrone il cappono, il prosciutto, la lombata ecc...

Lavoro

Durante il periodo in cui si "batteva" il grano i contadini "si scambiavano", ossia si aiutavano a vicenda. Nel periodo della vendemmia venivano delle donne dal paese ad aiutare.

Scuola

Graziella e la sorella a 7 anni furono mandate a scuola perché imparassero a fare la maglia a cucire, ricamare ecc... Questo fino all'età di 15 anni quando le tolsero da scuola per farle lavorare nel campo. Graziella fu costretta a lasciare la scuola e andare a lavorare nel campo altrimenti, in quanto donna, non le avrebbero dato la liquidazione una volta che avesse lasciato la casa.